

Domenica XIV t.o.

Sacra Famiglia Marina di Carrara 4 luglio 2021

Lectures Ez 2, 2-5; 2Cor 12, 7-10; Mc 6, 1-6

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. Il brano del Vangelo della liturgia odierna presenta Gesù che ritorna a Nazaret e di sabato si mette a insegnare nella piccola sinagoga del suo villaggio. Gesù aveva iniziato la sua predicazione lasciando Nazaret per recarsi nelle borgate e nei villaggi vicini, presso il lago di Tiberiade. Ora egli è tornato e gli abitanti del paese si trovano in sinagoga per ascoltare questo figlio del popolo, la cui fama di maestro sapiente e di potente guaritore dilagava ormai per la Galilea e oltre.

La reazione degli abitanti di Nazaret all'insegnamento di Gesù appare incomprensibile. Il racconto evangelico ci dice che molti rimasero stupiti ascoltando Gesù che aveva commentato la Scrittura: le sue parole piene di sapienza avevano impressionato gli ascoltatori. Giustamente il loro stupore aveva suscitato molte domande che riguardavano non solo l'insegnamento di Gesù ma anche la sua identità. Conoscevano bene il figlio di Maria, il suo lavoro di falegname, i suoi parenti. Allora si domandano: "da dove gli vengono queste cose?". Questa domanda non diventa occasione di un cammino di apertura e di fede, ma di chiusura e di rifiuto: Gesù "era per loro motivo di scandalo". Apprezzano la sapienza che hanno potuto riconoscere nel suo insegnamento, sono al corrente dei prodigi che egli ha compiuto con le sue mani, hanno visto con i loro occhi che ha guarito alcuni malati. Ma tutto questo non solo non suscita alcun desiderio di apertura, ma provoca il drastico rifiuto di Gesù.

2. Gesù è stupito di fronte a questo deciso rifiuto, a questa drastica chiusura dei suoi compaesani: "si meravigliava della loro incredulità". E cita il detto: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". Forse gli abitanti di Nazaret sono convinti di conoscere Gesù perché conoscono i suoi parenti e sanno quale è il suo lavoro. Forse pensano: se egli è uno di noi, come può essere un profeta mandato da Dio, come può essere il Messia? Hanno paura di aprirsi alla novità di Dio, al suo amore che si manifesta nel dono di Gesù di Nazaret. Proprio gli abitanti di Nazaret, tra cui i parenti, non riconoscono Gesù come inviato da Dio e non credono in Lui.

Il brano evangelico si conclude dicendo che Gesù non si è rassegnato di fronte all'incredulità e alla durezza di cuore dei suoi compaesani, ma ha continuato la sua missione, percorrendo i villaggi d'intorno per insegnare, annunciando la straordinaria novità del Regno di Dio che ha al suo centro l'amore misericordioso del Padre.

3. In occasione della commemorazione dell'ingegnere Giuseppe Taliercio, desidero dire alcuni ringraziamenti a tutti voi che ricordate la luminosa figura di quest'uomo, nato e cresciuto in questa città. Ringrazio il Sindaco e l'amministrazione comunale,

ringrazio l’Azione Cattolica diocesana che ha sempre fatto memoria di Giuseppe Taliercio, accogliendolo e presentandolo come esempio di un uomo buono e intelligente, un padre che ha amato la sua famiglia, un valido direttore generale di un’azienda in cui si è impegnato per il bene di tutti, in nome della sua fede in Cristo Gesù e dei valori di onestà e di responsabilità. Ringrazio anche la parrocchia della Sacra Famiglia, dove furono celebrati i funerali il 10 luglio 1981. Qui è stata posta una lapide che prima della celebrazione ho avuto modo di leggere e che recita così: “Giuseppe Taliercio martire del XX° secolo. Questa è la Chiesa che gli diede i natali, che gli trasmise i grandi ideali di fede in Dio e dedizione all’uomo per cui visse e fu ucciso”. Non è esagerata l’affermazione posta nella lapide: “martire del XX° secolo”, vittima innocente di una brutale violenza ideologica.

È doveroso chiedersi: come è possibile che il cuore dell’uomo diventi così duro, così malvagio da volere la morte di una persona umana? Come è possibile che una ideologia diventi così cieca e brutale fino a gioire per l’uccisione di un fratello innocente?

Forse non abbiamo risposte, perché l’abisso del male è molto profondo. Ma ascoltando il Vangelo abbiamo un invito decisivo: apriamo il cuore e la mente per accogliere Dio che ci viene incontro e per riconoscerci nella nostra dignità di persone umane. La mancanza di fede oscura la vita, l’incredulità rende il cuore duro come pietra. Si sprofonda nel buio se si dimentica Dio e si dimentica che noi tutti siamo fratelli e sorelle, figli di Dio Padre.

Ogni cristiano è chiamato ad approfondire il legame con il Signore e la nostra comune appartenenza alla famiglia umana. Il Signore ci aiuti a testimoniare questa verità – siamo figli di Dio, siamo fratelli e sorelle – con una coerente condotta di vita che si esprime nella carità, nella stima, nel rispetto. L’esempio di Giuseppe Taliercio sia per tutti luce, speranza e impegno per una buona umanità. Amen.